



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 13 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Tempo di cronaca

Sit-in sotto la sede del Consiglio regionale ed esposto in Procura

Senza soldi da 20 mesi operatori sociali in catene

GIOVANNI CHIANELLI

PAGAMENTI bloccati da venti mesi, gli operatori del sociale si incatenano davanti al Consiglio regionale. «Comune e Regione si stanno rendendo responsabili di un colossale abbandono di minori», hanno detto gli esponenti del Co.edu.co. (Coordinamento educatori comunità minori) durante la manifestazione di ieri mattina sotto la sede del Consiglio al Centro direzionale.

Striscioni, slogan e travestimenti da fantasma, per sottolineare l'«invisibilità» delle loro richieste. La protesta è scattata dopo un incontro tra il coordinamento e i vertici dell'assessorato regionale alle Politiche sociali che si è concluso con un nulla di fatto. Di più: il 2 febbraio scorso il sindaco Iervolino, a termine di un faccia a faccia con gli educatori, li aveva bruscamente liquidati, riferisce Cesare Romano, esponente del comitato. Al termine della mattinata di ieri i rappresentanti del Co.edu.co. hanno raggiunto la Procura della Repubblica per consegnare un esposto sulla vicenda. Intanto i centri di prima accoglienza minacciano la chiusura se entro la fine del mese non arriveranno i soldi.

Il Co.edu.co. lamenta il mancato pagamento di 50 milioni di euro, in quasi due anni, da parte di Comune e Regione. A rischio circa mille posti di lavoro



Operatori sociali in catene

Cinquanta milioni di arretrati in due anni, a rischio la sussistenza di 2 mila ragazzi

ro e la sussistenza di quasi duemila ragazzi in tutta la regione, cinquecento solo nella provincia di Napoli. «Ho dovuto rifiutare l'accoglienza ad un bambino di otto anni, seviziato e maltrattato. Non abbiamo più il denaro per l'assistenza», racconta Letizia Di Bartolomeo, responsabile di una delle case famiglia. «Se non ascolteranno le nostre proposte, ci rivolgeremo direttamente al Presidente della Repubblica», annuncia lo psicologo Luca Negri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune, il caso

Piano casa, duello in Consiglio dopo il blitz

Stop alle costruzioni a Bagnoli: è scontro sulla delibera. Il vicesindaco: si può modificare in aula

Gerardo Ausiello

La giunta comunale approva il Piano casa, destinato a cambiare il volto della città. La rivoluzione è contenuta nelle 25 pagine della delibera curata dal vicesindaco Tino Santangelo e dagli assessori Pasquale Belfiore (Edilizia) e Marcello D'Aponte (Patrimonio), con cui Palazzo San Giacomo recepisce la legge regionale 19 del 28 febbraio del 2009 («Misure urgenti per il rilancio economico e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente»). Contempla la realizzazione di 10.160 nuovi alloggi (pari a 35.540 vani) che, aggiunti alle circa 23mila case già previste dal Piano regolatore generale, consentiranno di dare risposta alla crescente domanda abitativa (si stima un deficit di 270mila vani) incidendo positivamente anche sull'andamento del mercato immobiliare. Resta il caso Bagnoli: nella zona occidentale, e solo lì, il Comune ha fissato il limite di edificabilità a 500 metri dal mare e non a 300 metri, com'è invece previsto nel resto della città e dell'Italia. Una scelta che sembra sia stata voluta direttamente dal sindaco Rosa Russo Iervolino. Perché questa decisione? «Siamo stati condizionati da provvedimenti assunti in precedenza e attualmente in vigore» spiega Santangelo. L'ultima parola, comunque, spetterà al Consiglio, come conferma il vicesindaco che non esclude possibili modifiche: l'atto dovrà giungere in aula entro il 28 febbraio, mentre dovrà essere esecutivo nei successivi 18 mesi.

I numeri, anticipati dal Mattino, sono imponenti. I nuovi alloggi, come si evince dalla tabella pubblicata accanto, sorgeranno soprattutto a Napoli Est - da Gianturco all'area delle raffinerie fino a via Botteghelle - ma anche a San Pietro a Patierno e Bagnoli. La delibera, in particolare, recepisce la variante per la zona occidentale approvata nei mesi scorsi dalla giunta, con una differenza sostanziale: all'aumento delle residenze non corrisponde stavolta una riduzione di beni e servizi con il risultato che gli alloggi inizialmente previsti passano da 1.470 a 1.770. Un discorso a parte va fatto per l'edilizia residenziale pubblica, che viene strategicamente potenziata anche attraverso l'introduzione del-

l'edilizia sociale contemplata dalla legge nel 2008: sono possibili interventi di sostituzione con incrementi del 50% in alcuni quartieri periferici come Secondigliano-Miano (rione San Gaetano), Scampia (via Labriola, via Ghisleri e via Fratelli Cervi), Barra, Pianura, Soccavo, Chiaiano e ai Colli Aminei. Via libera, poi, agli ampliamenti del 20% sulle villette mono e bifamiliari nonché a demolizioni e ricostruzioni degli edifici residenziali con un incremento del 35%: tali lavori potranno essere eseguiti in deroga al Prg. Un altro aspetto significa-

tivo riguarda le aree degradate: si potrà operare in modo diretto su superfici non superiori ai 15mila metri quadrati con sovrastanti immobili dismessi. In questo caso i capannoni industriali o le ex fabbriche potranno essere trasformate in condomini a patto che non vengano incrementati i volumi originari. Per le volumetrie aggiuntive bisognerà rispettare una condizione fondamentale, ovvero destinare il 30% all'housing sociale cioè gli appartamenti per le giovani coppie e le fasce deboli. Sono escluse dal provvedimento le zone a rischio idrogeologico e vulcanico, quelle inedificabili e le aree di valore storico, culturale ed architettonico: nessun intervento sarà dunque possibile a Chiaia, Vomero, Posillipo, San Ferdinando e nel centro storico.

A questo punto ogni valutazione tocca al Consiglio comunale, dove si preannuncia battaglia: «Una brusca accelerazione dei tempi rischia di produrre nuove fratture sociali - tuonano Giovanni Palladino e Diego Venanzoni (Pd) - L'amministrazione decida con nettezza le aree ma non eviti il dibattito politico. Una riflessione è ora necessaria anche al fine di sviluppare e organizzare azioni positive con sviluppi altrettanto significativi per l'intera città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera

HOUSING SOCIALE

Il 30% delle volumetrie aggiuntive devono essere destinate a Housing sociale, fatta o gestita sia dal pubblico che dal privato

GLI INTERVENTI

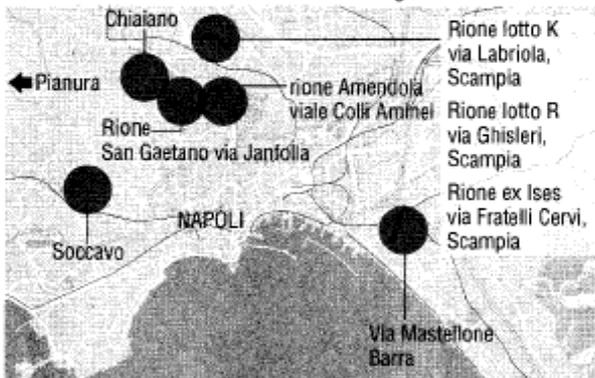
Previsti 10.160 nuovi alloggi (pari a 35.540 vani), oltre agli interventi diretti e agli aumenti di volumetrie. Si aggiungono ai circa 23mila alloggi già previsti dal Prg

I NUOVI ALLOGGI

| | Nuovi alloggi | Prg | TOTALE |
|--------------------------------|---------------|-------|--------------|
| RAFFINERIE | 5.940 | 1.800 | 7.740 |
| AREA FELTRINELLI | 710 | 120 | 830 |
| MECFOND | 220 | 130 | 350 |
| GIANTURCO | 880 | 340 | 1.220 |
| BAGNOLI | 910 | 860 | 1.770 |
| RIONE TRAIANO-SOCCAVO | 130 | 330 | 460 |
| EX CENTRALE DEL LATTE | 450 | 50 | 500 |
| SAN PIETRO A PATIERNO | 290 | 0 | 290 |
| VIA MONTELLO REGINA MARGHERITA | 280 | 20 | 300 |
| VIA BOTTEGHELLE | - | - | 350 |

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Previsti interventi di sostituzione con incrementi nella misura massima del 50% nelle seguenti aree



VILLETTE MONO E BIFAMILIARI

Possibili ampliamenti fino al 20%



La costa

Costruzioni a 300 metri dal mare. Fa eccezione Bagnoli dove le case potranno sorgere a 500 metri

Edifici residenziali

Si possono demolire e ricostruire con un incremento del 35% in deroga a quanto previsto dal Prg

Aree degradate

I capannoni industriali o le ex fabbriche possono cambiare destinazione d'uso ed essere trasformati in condomini senza incrementare i volumi originari

I vincoli

Le zone escluse dal Piano casa sono Chiaia, Vomero, Posillipo, San Ferdinando, il centro storico e tutte quelle vincolate

IL GRANDE 'PATTO'

I beneficiari

Ad approfittare delle scelte di Palazzo San Giacomo cooperative edili e grandi aziende di costruzione di livello nazionale

Bypassato il Consiglio

I Pua consentono un rapido iter procedurale non dovendo passare per l'assemblea cittadina



Già pronti per l'approvazione una trentina di Piani attuativi urbanistici presentati dall'assessore al ramo

Alloggi comunali, la giunta tende una mano alla lobby del mattone

Si alla delibera per il 'recupero' delle aree industriali dismesse

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta comunale di Napoli, alla vigilia delle elezioni regionali, tende una mano ai poteri forti cittadini (cooperative e grandi aziende delle costruzioni di livello nazionale) approvando una delibera che legittima la svendita delle aree dismesse industriali e una nuova colata di cemento sui territori. Le parole magiche? *"Piano casa e housing sociale"*. Una delibera che non chiarisce le procedure che avviano l'intervento di capitali privati. E nei prossimi giorni, l'assessore all'urbanistica, il bassoliniano **Sabatino Santangelo**, eminenza grigia e referente dei costruttori a Palazzo San Giacomo, proporrà in giunta una trentina di piani attuativi urbanistici. Progetti attualmente all'esame dell'ufficio urbanistico comunale che prevedono la costruzione di alberghi, centri congressi, alberghi a cinque stelle, appartamenti residenziali, porti per imbarcazioni di lusso sulle ex aree industriali. Atti che saranno approvati nei prossimi giorni dal governo cittadino.

Non saranno né discussi né votati in consiglio comunale e non saranno coinvolti i diretti interessati, ossia i cittadini residenti. I Pua bypassano le assemblee elettive, avallati da una legge regionale, la numero 16, voluta dal governatore **Antonio Bassolino**. I consiglieri comunali non contano più niente. Non hanno voci in capitolo. Non incidono. Sono diventati dei 'notai'. La 'centrale' dove si decide è ubicata a Palazzo San Giacomo. Gli assessori di area bassoliniana hanno spinto per consolidare il 'patto del mattone'. Ieri, la delibera è stata approvata dalla Giunta comunale, che sarà 'notificata' a fine mese dal consiglio comunale. La delibera ha individuato le aree dismesse industriali e i 'patrimoni immobiliari esistenti da riqualificare' dove si costruiranno alloggi residenziali e alberghi in nome 'dell'emergenza abitativa'. *"Sarà introdotto per la prima volta a Napoli l'edilizia residenziale sociale a cui è destinata larga parte degli incrementi"* - spiega Santangelo. Un vero affare per le grandi aziende delle costruzioni e le cooperative rosse,

bianche e verdi, che beneficeranno di sgravi fiscali e finanziamenti a fondo perduto. Sull'area di Bagnoli, la giunta 'chiarisce' che sulla linea di costa di Coroglio, da La Pietra alla proiezione di Nisida, le case e gli alberghi saranno edificati a una distanza di cinquecento metri dal mare. Il governo cittadino si è mantenuto cauto. I cantieri costruiti a pochi passi dal mare potevano portare in superficie i veleni, l'amianto, i rifiuti tossici prodotti dall'Ital sider e dalla Cementir? L'esponente di Palazzo San Giacomo non ha chiarito chi pagherà gli oneri dell'urbanizzazione. Santangelo apre alla cosiddetta sinistra, con quale, qualche settimana fa, aveva concordato 'dieci modifiche' al piano. Un vero affare per le grandi aziende delle costruzioni e le cooperative rosse, bianche e verdi, che beneficeranno di sgravi fiscali e finanziamenti a fondo perduto. Appartamenti che non saranno destinati ai ceti poveri, ma alla casta di clienti dei politici e di sindacalisti, soci in quattordici coop costituite nel quartiere flegreo. *"L'Amministrazione ha pure individuato alcuni ambiti di edilizia residenziale pubblica - ha evidenziato ancora Santangelo - L'offerta abitativa a Napoli si incrementerà di 35.540 vani circa che corrispondono a 10.160 alloggi"*.

Edilizia. La delibera del Comune dovrà essere approvata in Consiglio entro sessanta giorni

Piano casa, due mesi per il sì Otto rioni popolari da rottamare

► Pd cerca l'intesa, Sinistra e Verdi non muovono foglia. Il Pdl: «È un bluff elettorale»

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

Non andrà solo sugli insediamenti ex industriali la colata di cemento su Napoli prevista dal Piano casa approvato l'altroieri in giunta. Ci sono otto rioni popolari da "rottamare" all'ombra del Vesuvio: si tratta di zone nelle quali insistono fabbricati di edilizia popolare residenziale. Secondo la nuova legge regionale, "adottata" dal Comune, in queste aree i volumi dei fabbricati potranno crescere di ben il 50 per cento. È tutto nero su bianco, a pagina 13 della delibera approvata dalla giunta di Rosa Russo Iervolino su proposta del vicesindaco Tino Santangelo, d'intesa con gli assessori Pasquale Belfiore (Edilizia) e Marcello D'Aponte (Patrimonio): «Aumento, entro il limite del 50% della volumetria esistente per interventi di demolizione, ricostruzione e ristrutturazione urbanistica degli edifici residenziali pubblici».

QUALI SONO QUESTI RIONI?
Per lo più zone Iacp: il San Gaetano (via Janfolla); il Lotto K, Lotto R rione ex Ises e rione via

Fratelli Cervi di Scampia; Rione Amendola di viale Colli Aminei e infine i tre insediamenti della 219 (la legge post-terremoto del 1980 che consentì la costruzione di prefabbricati "temporanei" durati vent'anni): via Mastellone a Barra, Soccavo e Chiaiano.

IL MATTONE SI GONFIA anche in altre zone della città (ma non del 50, bensì del 35 per cento). Accadrà in tutte quelle zone da sottoporre a riqualificazione e trasformazione: ex Centrale del Latte; San Pietro a Patierno, ex Mecfond; ex Raffinerie di Napoli Est; via Montello regina Margherita; Rione Traiano; via Botteghelle e Coroglio solo per citarne alcune. Dai 23mila alloggi potenziali del Piano regolatore si passerà a 36mila case da costruire. «Abbiamo - afferma Tino Santangelo - escluso da questo piano oltre le aree già escluse dalla legge (vincolate, a rischio sismico) tutte le aree ricadenti nei Piani paesistici vigenti, la linea di costa di Coroglio da La Pietra alla proiezione di Nisida (per una profondità di 500 metri verso l'interno), le aree destinate ad attrezzature di quartiere le aree destinate a strutture pubbliche e quelle destinate alle strade primarie e alle infrastrutture di viabilità e trasporto».

ORA LA PALLA PASSA al Consiglio comunale, che avrà 60 giorni di tempo per discutere e approvare il piano, mentre entro 18 mesi dall'approvazione del Piano i privati interessati dovranno presentare le loro proposte. Cosa accadrà in Consiglio comunale, dove notoriamente l'Amministrazione di Rosa Russo Iervolino è appesa a un filo? Dal Pd arrivano segnali di «unità e coesione» sul piano, nemmeno i Verdi e la Sinistra tradizionalmente critici sul "mattone" muovono foglia. Il centrodestra parla invece di «bluff elettorale». Nei prossimi giorni è prevista una riunione di maggioranza sul tema. ■

Piano casa, un incremento di 10mila alloggi

Approvata dal Comune la delibera di attuazione di una legge regionale

DI **MARCO MARTONE**

NAPOLI - Sono in arrivo misure urgenti per il rilancio economico e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente sul territorio. L'obiettivo potrà essere raggiunto grazie all'approvazione, da parte della giunta comunale, della delibera di proposta al Consiglio del provvedimento che attua la legge regionale. La legge meglio nota come "piano casa", consente interventi finalizzati alla riqualificazione e all'incremento del patrimonio edilizio, destinandone parte al settore residenziale sociale e dando ai Comuni il compito sia di integrare i casi di esclusione già previsti dalla legge, sia di individuare le aree di riqualificazione.

Dall'intera manovra consentita dalla Regione e resa attuale con la delibera comunale, l'offerta abitativa a Napoli si incrementerà di 35.540 vani circa che corrispondono a 10.160 alloggi circa, oltre quelli conseguenti agli interventi diretti e senza considerare il forte aumento di volumetria consentita per l'edilizia residenziale pubblica. Oltre le esclusioni già disposte dalla Legge regionale concernenti le aree di valore storico culturale e architettonico, quelle gravate da inedificabilità assoluta, quelle collocate in aree dichiarate a pericolosità idraulica o vulcanica, e le zone di sviluppo industriale e produttivo, ASI e PIP, sono state escluse tutte le aree ricadenti nei piani paesistici vigenti, la linea di costa di Coroglio da La Pietra alla proiezione di Nisida (per una profondità di 500 mt. verso l'interno), le aree destinate ad attrezzature di quartiere (scuole, aree verdi, spazi pubblici, attrezzature collettive e socio-sanitarie), le aree destinate a strutture

pubbliche, a ospedali, a scuole superiori, all'aeroporto, agli impianti ferroviari, ai depuratori, alle centrali elettriche, al Parco cimiteriale, le aree destinate alle strade primarie e alle infrastrutture di viabilità e trasporto rientranti nei piani comunali, ed infine le aree oggetto di piani urbanistici già approvati.

Con il provvedimento, la giunta, tenuto conto della perdurante emergenza abitativa della città, si è avvalsa della facoltà, contenuta nella legge, di potenziare l'offerta di edilizia residenziale in generale introducendo per la prima volta a Napoli l'edilizia residenziale sociale introdotta dalla legge nel 2008, a cui è destinata larga parte degli incrementi.

«Negli ambiti indicati - ha detto l'assessore all'Urbanistica Sabatino Santangelo - è consentito il dimensionamento della quantità di residenze, private e sociali, entro limiti derivanti dalle attrezzature di quartiere già stabilite dal Prg e nel rispetto della caratterizzazione delle zone, ove gli ambiti sono posti, pure fissata dal Prg.

Per soddisfare le esigenze di edilizia sociale in una misura non inferiore al 30%, e comunque in rapporto al valore della trasformazione - ha aggiunto - parte degli incrementi dovranno essere ceduti, con procedure da stabilire, al Comune di Napoli». La Delibera ha stabilito inoltre che gli interventi di ampliamento di abitazioni mono o bifamiliari e di demolizione e ricostruzione, nonché gli interventi in aree degradate non superiori a 15.000 mq. con sovrastanti immobili dimessi, potrà avvenire in modo diretto, mentre le attività da svolgersi negli ambiti innanzi indicati avranno bisogno di strumenti urbanistici esecutivi.

»» | L'esperto di urbanistica

D'Angelo: non c'è bisogno di altre abitazioni

NAPOLI — «Una legge poco semplice e poco chiara». L'urbanista Guido D'Angelo boccia senza appello il piano casa regionale e la delibera di giunta del Comune di Napoli che lo cala nella realtà della metropoli. «Ci preoccupiamo tanto degli abusi edilizi — riflette — e poi si autorizzano interventi edificatori al di fuori di qualsiasi processo di pianificazione».

C'è bisogno di altre case?

«A Napoli no, la metropoli perde abitanti. In Campania si stima che occorrono 400 mila nuovi alloggi. Tuttavia, sono i piani territoriali e urbanistici comunali che dovrebbero indicare le zone dove

costruire».

Invece?

«Il 10% dei Comuni campani non ha il piano urbanistico, sono in ritardo di 67 anni. Oltre 100 Comuni hanno ancora il programma di fabbricazione, un piano urbanistico poco dettagliato e abolito nel lontano 1982. Non lo hanno mai sostituito col piano regolatore generale. La legge regionale del 2004 ha stabilito che i Comuni dovessero redigere un piano urbanistico comunale.

Quanti hanno ottemperato?

«Solo 10 su 551. La Regione ha varato un piano territoriale molto generico e

non ancora completato. Le Province, poi, non hanno ancora realizzato i piani territoriali».

Perché non si approvano i piani?

«Per inefficienze della pubblica amministrazione e perché distribuiscono disgrazie e vantaggi. Difficile mettere tutti d'accordo. Aldo Moro, nel programma del suo governo, si proponeva di approvare una legge per realizzare l'indifferenza dei proprietari rispetto alle scelte dei piani. Un obiettivo, purtroppo, tuttora irrealizzato».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i debiti Asl pignoramenti dal 1° marzo

DIETROFRONT

Il blocco era stato deciso nel «patto sulla salute» così da dare ossigeno per le regioni alle prese con il deficit

Roberto Turno

ROMA

■ Milleproroghe amaro per le regioni con extradeficit sanitari e agrodolce per le aziende creditrici. I governatori con i conti in rosso di Asl e ospedali, che speravano di ottenere altri tre anni per l'attuazione dei loro piani di rientro dal debito, con il maxi emendamento al decreto 194 non hanno avuto alcuna proroga sul filo di lana dei programmi di risanamento ma hanno dovuto incassare invece lo sblocco dal 1° marzo dei pignoramenti che Finanziaria 2010 e «Patto salute» avevano appena congelato per un anno intero. Un'autentica gelata per i bilanci regionali, su cui adesso si scaricheranno pagamenti eseguti-

vi per diversi miliardi di euro: soltanto in Campania si calcolano somme per 1,7 miliardi. Mentre le imprese creditrici, che attendono anche da più di due anni il saldo delle fatture, incassano la vittoria di principio contro una norma di dubbia costituzionalità, ma nei fatti non avranno subito indietro le somme loro dovute.

La retromarcia del Governo sui pignoramenti rispetto a quanto deciso in dicembre con la manovra, e concordato con le regioni nel «Patto per la salute 2010-2012», sposta insomma indietro le lancette dei conti sanitari. Anche con un risvolto a suo modo paradossale, visto l'inutile pressing tentato anche da Palazzo Chigi per rispettare l'accordo con i governatori: alla fine ha prevalso il fumus di incostituzionalità che pesava sulla norma. Come inutile s'è rivelata la protesta sotto traccia esercitata in Senato dalle regioni: il mancato rispetto del «Patto», a questo punto, verrà fatto valere in altre sedi per ottenere a compensazione finanziamenti in più,

considerato che si dà ormai per persa la partita per riuscire a cambiare il milleproroghe alla Camera da qui al 28 febbraio, giorno della sua decadenza.

Le imprese creditrici esprimono un atteggiamento di contenuta soddisfazione. Spiega Angelo Fracassi, presidente di Assobiomedica: «Ovviamente siamo contenti che Governo e Parlamento si siano resi conto che il blocco dei pignoramenti per 12 mesi era una decisione assurda e incostituzionale, che non avrebbe certo risolto i problemi delle regioni sotto piani di rientro». Il blocco viene ora ridotto a due mesi, e dunque dal 1° marzo non ci sarà più alcuno stop: «Il danno per le imprese si riduce drasticamente e si evitano altri contenziosi che sicuramente si sarebbero aperti - aggiunge Fracassi -. Si poteva evitare quella misura punitiva già quando Confindustria e Assobiomedica si fecero vigorosamente sentire durante la discussione della Finanziaria».

Dalla Campania, forse la regione più esposta con i credito-

ri tra quelle con piani di rientro, è subito partita la protesta. Anche il sub commissario per la sanità, Giuseppe Zuccatelli, ha messo in guardia: «L'abolizione della norma è un grave scivolone. Il blocco-pignoramenti serviva a liberare risorse per poter pagare immediatamente i debiti di tutti i fornitori. In questo modo si renderà ancora più problematico, se non impossibile, pagare i debiti, sia quelli vecchi che i nuovi, favorendo le banche e gli istituti legali». Tra spese legali e interessi bancari, la Campania paga circa 300 milioni l'anno.

Intanto continua a segnare tempesta il barometro dei ritardi del Ssn nei rimborsi ai fornitori. Le ultime elaborazioni di Assobiomedica indicano a fine 2009 uno scoperto verso le imprese per 4,613 miliardi e tempi medi di rimborso di 259 giorni per prodotti biomedicali. Ma attenzione: la Calabria paga dopo 784 giorni, la Campania dopo 641, il Molise ne impiega 619. In fondo alla lista ci sono tutte le regioni con extradeficit sanitari.

Milleproroghe Inserito un codicillo nel maxiemendamento Sanità, da marzo via libera ai pignoramenti delle Asl

ROMA — Tre ore prima del voto al Senato, praticamente all'ultimo momento, nel maxiemendamento del governo al decreto Milleproroghe è stato inserito un codicillo, tecnicamente definito «23 vicesime», che con pochissime sillabe — «sostituire la parola dodici con due» — potrebbe produrre effetti devastanti, se anche la Camera darà il via libera al provvedimento. Due al posto di dodici significa che le Regioni non avranno più l'intero 2010 per poter pagare i debiti sanitari, ma una manciata di giorni, cioè fino al 28 febbraio. C'è chi dice che l'emendamento sia stato fortemente voluto da un deputato campano ex An, con logica squisitamente elettorale, ma a gongolare non saranno i campani, bensì le banche, cui le Regioni dovranno rivolgersi per avere contanti freschi, e gli studi legali, che dovranno occuparsi del contenzioso. Perché, questo il succo del codicillo, i creditori potranno rivalersi, dal prossimo primo marzo, chiedendo ai magistrati di pignorare i fondi delle Asl. Ma attenzione — spiega Giuseppe Zuccatelli, il sub commissario alla sanità inviato in Campania da Silvio Berlusconi (dunque non un «uomo» del centrosinistra, come affermano alcuni esponenti del Pdl) — una volta pignorati i fondi delle Asl non è che questi vengono immediatamente utilizzati per pagare i creditori. Per il passaggio successivo ci vuole comunque un anno, un anno e mezzo. In sostanza si crea solo un danno all'ente pubblico, nonostante l'accordo stipulato tra Stato e Regioni con il Patto della salute».

La reazione del governatore campano è, quindi, ferma:

«Il governo ha dato un colpo durissimo al risanamento della sanità di tutte le Regioni. È poi singolare il silenzio che ha avvolto questa assurda vicenda — afferma Antonio Bassolino —. Mentre si dichiara la volontà di favorire le legittime aspettative dei creditori, in realtà si viola uno dei punti fondamentali del Patto per la salute sottoscritto dal governo e da tutte le Regioni», cui si consentiva, bloccando per dodici mesi il pignoramento dei beni, di proseguire nel piano di razionalizzazione della spesa, che per la Campania, nel 2009, è consistito anche nel ripianamento di debiti per un 1 miliardo e 200 milioni circa. «Zuccatelli — ricorda Bassolino — ha detto che l'abolizione della norma è un grave scivolone che va contro la salvaguardia della sanità campana».

Ora, comunque, la parola passa alla Camera, cui si appella la Conferenza delle Regioni affinché venga ristabilita la norma proroga-pignoramento prevista dal Patto per la salute.

Rosanna Lampugnani

Lo sfogo di Bassolino

Il governo ha dato un colpo durissimo al risanamento della sanità di tutte le Regioni

Il subcommissario

Si crea solo un danno all'ente pubblico, nonostante l'accordo stipulato con lo Stato

Dopo il vertice con sindacati e assessorato regionale sono state attivate le verifiche riguardanti le riassunzioni del comparto e dei dirigenti

Emergenza precari, commissari all'Asl

La decisione del subcommissario alla Sanità campana Zuccatelli

CASTELLAMMARE DI STABIA

*Prevista la stabilizzazione di 1200
precari di tutta la regione
Per i non idonei il contratto sarà
rinnovato fino alla fine del 2010*

di **Nino Scotto**

CASTELLAMMARE DI STABIA - Ispettori in arrivo all'Asl Na3 Sud. La decisione è stata adottata dal subcommissario alla Sanità campana, **Giuseppe Zuccatelli**, dopo una riunione svolta nei giorni scorsi con i sindacati e l'assessore regionale alla Sanità, **Mario Santangelo**. L'obiettivo è verificare che il commissario dell'azienda sanitaria ex Asl Na5 che copre un territorio molto vasto (l'intera zona costiera da Castellammare di Stabia a Sorrento)

abbia violato gli accordi sulla riassunzione dei precari del comparto e della dirigenza. Ma ci sono anche altre decisioni importanti assunte nella riunione tra il subcommissario, l'assessore e i rappresentanti sindacali. Tra i provvedimenti voluti fortemente da Zuccatelli anche la stabilizzazione di 1200 precari idonei del comparto sanità in Campania entro il 28 febbraio; i precari non idonei, invece, vedranno rinnovato il proprio contratto al 31 dicembre (al momento ci sono solo contratti a termine).

Considerando la tormentata gestione della sanità soprattutto nell'area di pertinenza dell'Asl Na 3 Sud, che ha spesso accusato disservizi causati dalla mancanza di personale e di attrezzature, quella del subcommissario Zuccatelli potrebbe essere una svolta storica nella gestione dei lavoratori del settore sanitario. Negli ultimi mesi tantissime proteste in questo settore si sono registrate da parte di precari, per lo più infermieri. Ora, con l'invio dei commissari, Zuccatelli ha mostrato di tenere particolarmente alle riassunzioni di tutti i lavoratori instabili di Castellammare e di tutti i comuni limitrofi.

PIANO TRAFFICO POTENZIATO IL TRASPORTO PUBBLICO

Metropolitane ogni dieci minuti

NAPOLI. Napoli-Inter di domenica sera è un evento che rischia di bloccare parte della città. Vista la grandissima affluenza di tifosi prevista, il Comune prende le contromisure necessarie per prevenire il traffico in città e attorno lo stadio *(nella foto)*.

Potenziato il servizio della Linea 2 metropolitana in occasione dell'incontro di calcio Napoli-Inter. Dopo la gara il normale programma di circolazione sarà incrementato con ulteriori treni, come regolato dal contratto Regione - Trenitalia, che prevede potenziamenti del servizio ferroviario in occasione di manifestazioni o eventi con grande affluenza di pubblico. Gli sportivi potranno così spostarsi più agevolmente



utilizzando i convogli in servizio sul percorso Gianturco-Pozzuoli che partiranno, dalla stazione di Campi Flegrei, in entrambe le direzioni, ogni 10 minuti.

I biglietti di viaggio saranno controllati nelle stazioni da personale del Gruppo FS che, in collaborazione con la Polfer, provvederà anche

a disciplinare i flussi dei viaggiatori nel dopopartita, indirizzandoli verso le metropolitane in partenza. La fermata di Piazza Leopardi sarà chiusa dalle 22.15. Saranno, inoltre, garantite corse aggiuntive degli autobus ANM fino alle ore 24.00 relative alle linee: R6 (Stadio-Cinthia-Pianura), 552 (Stadio-Augusto-Sannazaro-Caracciolo-Acton-Colombo-Marina-Garibaldi), 180 (Stadio-(tangenziale)-Secondigliano-Scampia). Va detto che le condizioni meteo non dovrebbero essere delle migliori: pioggia quasi sicuramente al mattino e al pomeriggio, qualche speranza per la sera. Come si sa moltissimi tifosi azzurri utilizzano le due ruote per raggiungere lo stadio.

Il caso La denuncia del presidente del comitato civico Portosalvo

Neppure una scuola nei programmi Unesco

L'«anomalia» napoletana si protrae dal 1995

NAPOLI — «Al pomposi annunci di questi giorni da parte degli amministratori locali, sull'avvento del Forum delle Culture e del piano strategico per il recupero del centro storico della città, non corrisponde ancora alcuna iscrizione delle nostre scuole ai programmi dell'educazione dell'Unesco». A denunciare l'imbarazzante situazione è Antonio Pariente, presidente del Comitato civico di Santa Maria di Portosalvo. Ma, andiamo con ordine. L'anomalia napoletana, stando alle considerazioni di Pariente, si protrae ormai da molti anni. Precisamente dal 1995, anno nel quale il centro storico di Napoli venne riconosciuto dall'Unesco «Patrimonio mondiale dell'umanità». E, oggi, a meno di tre anni dal Forum delle Culture, pare proprio che la città sia impreparata ad ospitare adeguatamente l'evento, quantomeno guardando ai giovani. Una posizione, quella di Pariente, in forte contrasto con le «tre C» (conoscenze, competitività e connessioni) esaltate giovedì in occasione della presentazione del piano strategico di Napoli per la valorizzazione del territorio cittadino e della periferia. «Non tralascieremo anche le politiche per il welfare — aveva sottolineato l'assessore Oddati — realizzeremo infrastrutture pubbliche e private, riqualificheremo il patrimonio edilizio e monumentale». E il piano presenta cifre di tutto rispetto visto che porterà un investimento di circa 3,6 miliardi di euro, redditi per 1,8 miliardi e quasi 39 mila nuovi posti di lavoro per un anno.

«Un piano — incalza però Pariente — che non risponde alle richieste dell'Unesco che, cosa ben diversa, ha chiesto da tempo un adeguato piano di gestione. E per stilarlo arriverà a Napoli una commissione esterna. In poche parole faranno altri il compito che avremmo dovuto fare noi». Ma, a indignare il presidente del Comitato civico di Santa Maria di Portosalvo è in modo particolare la totale assenza delle scuole napoletane dai programmi di educazione dell'Unesco. Progetti finalizzati a sviluppare tematiche di valenza internazionale o determinate da situazioni locali, applicando metodologie e tecniche innovative e creando gemellaggi con scuole della rete internazionale con le quali scambiare riflessioni, esperienze e materiali pedagogici. Non un caso, in assenza di questa sensibilizzazione verso il valore dei beni culturali e artistici, che in città si siano moltiplicati gli episodi di vandalismo e gli assalti dei writers nei principali luoghi del centro storico.

«La verità — conclude Pariente — è che l'occasione fa gola a tutti. Ma a Napoli manca il minimo buon senso, basti pensare che quest'anno il Museo Madre, esperienza fallimentare a dispetto di musei veri, come il Filangieri, che ad oggi è però chiuso, ha ricevuto dalla Regione un finanziamento di 3 milioni di euro circa. Sarebbe bastato destinare la metà di questi fondi per la pulizia dei nostri beni artistici, magari coinvolgendo le scuole, per ottenere un risultato mirabile. Ma, evidentemente le priori-

tà erano altre. Ad ogni modo mi domando che senso avrà fare una così cospicua opera di vetrina se i nostri ragazzi arriveranno al 2013 senza neanche sapere cosa sia l'Unesco».

Raffaele Nespole

IN BREVE

PARIANTE: NONOSTANTE IL FORUM

«Nessuna scuola nel piano dell'Unesco»

«Nonostante sia presente nella prestigiosa "Heritage List" da oltre quindici anni e si accinga ad ospitare il ricchissimo "Forum delle Culture" tra meno di tre la città di Napoli, paradossalmente, non ha ancora nessuna scuola iscritta ai Programmi dell'Educazione dell'Unesco». Lo sottolinea Antonio Pariente, presidente del comitato civico di Santa Maria di Portosalvo. «L'imbarazzante situazione - evidenza - persiste proprio dal lontano 1995, ovvero dall'anno in cui il Centro Storico di Napoli venne riconosciuto da questo grande organismo internazionale "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" per le sue straordinarie caratteristiche architettoniche e culturali di cui è pregna tutta la vastissima area archeologica e monumentale racchiusa nei Decumani». «Ai pomposi annunci degli amministratori locali di questi giorni sull'avvento del Forum delle Culture e del Piano Strategico per il recupero del Centro Storico della città, sui quali viaggiano oltre un miliardo di euro - conclude Pariente - non corrisponde infatti ancora alcuna iscrizione delle nostre scuole di ogni ordine e grado nei Programmi dell'Educazione dell'Unesco che dal 1957 si svolgono nel nostro Paese con l'assistenza e il coordinamento della Commissione Nazionale dello stesso Ente».

IL FATTO

Presentata ieri nella sede di Confindustria l'iniziativa promossa dall'Acen e dall'Istituto per geometri 'Porzio'

La cultura della sicurezza parte dalle scuole, il progetto 'E adesso?'



Il direttore Inail

Giovanna Iovino: "Il rapporto con le scuole è iniziato qualche anno fa grazie anche all'impulso venuto dall'Ufficio scolastico regionale. E noi partiamo dalle scuole per il rispetto delle norme"

NAPOLI (f.pironcini) - "Fondamentale e necessario è partire dai giovani per una cultura della sicurezza e della legalità". È il monito lanciato ieri da **Giovanna Iovino**, direttore Inail di Napoli, alla presentazione del progetto scolastico "E adesso?" promosso da Acen e Centro Paritetico di Napoli. "I giovani sono il futuro della nostra società - ha spiegato Iovino - ed è importante partire dalle scuole per trasmettere la consapevolezza della sicurezza". Il progetto, che coinvolge in fase sperimentale l'istituto tecnico per geometri 'G.Porzio' di Napoli, ha l'obiettivo, attraverso lezioni 'on te job', di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro con coscienza. "Il rapporto con le scuole - ha sottolineato la dirigente Inail - è iniziato qualche anno fa grazie anche all'impulso venuto dall'Ufficio Scolastico. E noi partiamo dalla scuola primaria, accompagnando i futuri imprenditori fino all'università per far capire che il diritto al lavoro sicuro è anche un dovere". Un dovere che deve essere riconosciuto dall'imprenditore.

Seppur in costante calo, il dramma della morti bianche è una piaga della nostra società. "Alla base - ha sottolineato **Sergio Trinchella**, direttore della Direzione provinciale del lavoro di Napoli - c'è un forte ricorso al lavoro sommerso che porta al non rispetto delle norme di sicurezza. A questo, poi, si aggiunge la crisi a cui stiamo assistendo che peggiora la situazione". "Un lavoratore - continua - espulso dal circuito lavorativo, infatti, è disposto a qualsiasi cosa pur di lavorare per portare avanti la propria famiglia". Gli incidenti sul lavoro sono, quindi, la causa ultima di una lunga filiera di problemi. La mano della camorra, poi purtroppo, anche in questi casi è sempre presente. E a rischio ci sono i settori dell'edilizia e dell'agricoltura. Non a caso, nelle regioni maggiormente colpite (Campania, Calabria e Puglia) il ministero del Lavoro ha emanato un programma straordinario di vigilanza che prevede migliaia di interventi a sostegno di quei settori. Impegni sono stati presi anche dall'amministrazione

comunale che, dall'ottobre 2008, promuove la 'giornata della sicurezza sul lavoro'. "Abbiamo il compito di formare le coscienze sulla cultura della sicurezza - ha dichiarato il Presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza sui luoghi di lavoro **Salvatore Galiero** - perché gli investimenti da soli non bastano". A Napoli, intanto, il 5 marzo sarà celebrata, sul tema, la seconda giornata mondiale. "Ci aspettiamo - ha sottolineato Galiero - un grande contributo dai ragazzi perché i giovani devono essere sempre più qualificati in un mercato del lavoro spietato e troppo flessibile".

“Carceri, ‘piano’ miliardario: pensare a misure alternative”



NAPOLI (rc) - Nuovo ‘record’ della popolazione carceraria italiana: in soli 15 mesi i detenuti reclusi da 56mila sono passati a 66mila. E’ quanto denuncia sul suo sito, “Ristretti. Agenzia di stampa del carcerato”, citando i dati ufficiali diffusi dal Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria). “Del ‘Piano Straordinario’ per l’Edilizia Penitenziaria, meglio conosciuto come ‘Piano Carceri’ - ricorda il sito - si è iniziato a parlare circa 15 mesi fa, precisamente il 7 novembre 2008. Prevede la costruzione di nuovi penitenziari e l’ampliamento di molte strutture già esistenti per la creazione di 20.000 nuovi posti. All’epoca, negli istituti di pena erano presenti circa 56.000 detenuti, cioè 13.000 in più della capienza regolamentare e 8.000 in meno rispetto alla capienza considerata ‘tollerabile’. Aggiungendo 20.000 posti si sarebbe tornati, quindi, a un indice di affollamento delle

celle in regola con le normative vigenti. Ad oggi i detenuti più di 66.000, (in 15 mesi sono aumentati di 10.000), ma 23.000 in più del consentito e in eccesso anche rispetto al limite ritenuto ‘tollerabile’”. “In altre parole - si legge ancora -, in soli 12 mesi la metà del lavoro previsto dal ‘Piano carceri’, 750 milioni di euro, una cifra enorme, risulterebbe praticamente spesa per non risolvere affatto il problema.

Se il ritmo di crescita della popolazio-

ne detenuta non cambia (e per ora non si intravedono segnali di questo cambiamento), tra un anno l’intero ‘Piano carceri’ sarà “annullato”: 1.500.000.000 (un miliardo e mezzo di euro) sborsati, per ritrovarci al punto di partenza. Ma siamo sicuri che tra 12 mesi, o anche tra 24 mesi, almeno qualcuno dei nuovi “padiglioni detenitivi” o dei nuovi istituti penitenziari siano pronti per ricevere i detenuti, quindi con dentro tutto il personale necessario a gestire un carcere? Finora i tempi dell’edilizia penitenziaria si sono misurati in decenni, anziché in anni. “E il personale non c’è neppure per far funzionare le carceri attuali? Allora, invece di cercare denaro pubblico che non c’è per predisporre ‘Piani’ costosissimi, perché non ricorrere a pene alternative alla detenzione per le condanne fino a 3 anni (sono quasi 20.000 i detenuti con pene inferiori a 3 anni)”.

“ RISTRETTI

In soli quindici mesi
i reclusi sono cresciuti
di diecimila unità

In cella 23mila detenuti
in più del consentito

ALLARME PENITENZIARI

Sovraffollamento da record In Campania 7.770 detenuti



NAPOLI (re) - Quasi il 50% dei detenuti reclusi nelle carceri del Lazio è in attesa di giudizio definitivo. Lo rende noto il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio **Angiolo Marroni**, vice-coordinatore della Conferenza Nazionale dei Garanti, commentando i dati ufficiali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Nel Lazio, la percentuale di coloro che sono in attesa di giudizio definitivo è superiore di 4 punti a quella nazionale (50% contro 46%). All'8 febbraio i reclusi negli istituti della Regione erano 5.882 (5.470 uomini e 412 donne), 1.284 in più rispetto alla capienza regolamentare degli Istituti del Lazio dichiarata dal Dap (4.598 posti). Gli stranieri reclusi erano 2.204, quasi il 38% dei reclusi. Secondo i dati di dettaglio diffusi dal Dap (relativi al 25 gennaio), i detenuti con giudizio definitivo sono 2.947. Quelli in attesa di sentenza definitiva 2942. In tale categoria si distinguono i reclusi in attesa di giud-

zio (1.349), gli appellanti (955), i ricorrenti (485) e quelli in posizione mista (153). In tutta Italia i detenuti reclusi nelle carceri sono quasi 66mila circa 800 in più rispetto a un mese fa. Secondo il Dap i detenuti sono 65.685 contro i 64.910 censiti al 30 dicembre, vale a dire 775 in più. Gli stranieri sono 24.312, le donne 2.834. La regione con il maggior numero di detenuti è la Lombardia con 8.895, seguita da seguita da Sicilia (7.868), Campania (7.770) e Lazio (5.875). A livello nazionale,


IL GARANTE

Non basterà né il piano carceri né l'annunciato 'processo breve' per dare una svolta all'emergenza carceri

rispetto a un mese fa sono aumentati sia gli stranieri che le donne detenuti. I primi sono passati da 24.112 a 24.312 (+ 200), le seconde da 2.755 a 2.834 (+ 79). *"Tutti gli indicatori ci confermano che non basta non parlare più di carceri per risolvere i problemi - ha detto il Garante dei detenuti Angiolo Marroni -. E' evidente che non basterà né il piano carceri varato dal governo, che avrà i suoi tempi di realizzazione, né l'annunciato 'processo breve' di difficile operatività per i detenuti recidivi, per dare una svolta ad una situazione che è sempre più di estrema emergenza".* Il sovraffollamento, che è la maggiore delle componenti di criticità nelle carceri, è *"figlia di una politica di ogni tempo tutta tesa a reprimere con il carcere ogni tipo di condotta contraria alla legge: è proprio di questi giorni, ad esempio, la proposta di ricorrere al carcere a chi viola le regole di condotta sulle piste da sci".*

Baronissi Il polo tecnologico al servizio dell'Università

Via alla «Città dei giovani e dell'innovazione»

BARONISSI. «Città dei giovani e dell'innovazione»: via alla cantierizzazione, investimenti per 90 milioni di euro. È stato illustrato ieri mattina in una conferenza stampa il ritrovato e rinnovato progetto di «Città dei giovani», polo tecnologico d'avanguardia di cui tanto si era parlato negli ultimi anni. Un percorso tortuoso che aveva visto il congelamento dei fondi europei stanziati per l'opera a causa di inghippi e lungaggini burocratiche verificatisi negli ultimi anni. Un iter ripreso poi dall'attuale amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giovanni Moscatiello, che è riuscito nell'impresa di recuperare quei fondi, grazie anche alla fattiva collaborazione del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. Proprio

quest'ultimo, insieme al sindaco di Baronissi, al presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli e al rettore dell'Università degli Studi di Salerno, Raimondo Pasquino, poserà domenica mattina la prima pietra all'interno della vastissima area che ospiterà «Città dei giovani».

Inauguriamo un'area da 24 ettari che sarà consegnata a chi vorrà investire interamente infrastrutturata - ha spiegato ieri il primo cittadino - completa, cioè, di tutte le opere di urbanizzazione necessarie al concreto ed immediato insediamento degli investitori. Ai quali consegneremo un'area appetibile e ricca di attrattiva, confinante con il polo scientifico del campus di Baronissi dove è ormai consolidata l'attività di studio della facoltà di Me-



L'inaugurazione Il sindaco di Baronissi Giovanni Moscatiello

dicina». Domenica mattina, alle 11, saranno inaugurate le opere comprese nel I lotto-secondo stralcio per un valore complessivo di poco più di un milione di euro. Il primo stralcio esecutivo riguarda la realizzazione di parte del collettore fognario che, dall'incrocio di via Trinità con la tangenziale, prosegue per la frazione Sava. Il secondo stralcio riguarda, invece, la realizzazione del parcheggio A e della relativa rampa di accesso: il lotto si trova alla confluenza tra via Allende e via don Minzoni. La superficie complessiva dell'area è di circa 20 mila mq ed i posti auto individuati sono 273. «Città dei giovani e dell'innovazione», avrà una ricaduta occupazionale di 1200 posti di lavoro.

gp.ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia Il progetto di cooperazione

Napoli-Uganda festa doppia per 40 medici

La laurea conseguita
grazie ai prof della Federico II
Inaugurate nuove aule

Tullio De Simone

Si chiama «Gulu-Nap» ed è un progetto di cooperazione Italia-Uganda (Gulu è la capitale del Nord Uganda e Nap sta per Napoli) grazie al quale in questo inizio d'anno quaranta giovani ugandesi hanno conseguito la laurea in Medicina e chirurgia. E non solo: attraverso questo programma è stato concretizzato il sostegno allo sviluppo di una nuova facoltà di Medicina e chirurgia a Gulu. Un obiettivo, quest'ultimo, sostenuto dall'ateneo federiciano dal 2003 attraverso un accordo-quadro sviluppato dal rettore Guido Trombetti. Il professore Luigi Greco, nominato preside associato dall'università di Gulu, ha fondato la nuova facoltà nel 2004 insieme con il vicerettore locale, Nyeko Pen-Mogi.

Quaranta nuovi medici dunque, sull'asse Napoli-Uganda, grazie anche al fatto che dal 2004 quaranta docenti, in maggior parte della Federico II, si sono recati a Gulu per una missione breve (previsto solo il rimborso viaggio) finalizzata a corsi di lezioni compatti di 4-6 settimane per tutti i semestri del quinquennio del corso di laurea. E ancora: mediante questo progetto sono state sviluppate le infrastrutture (riabilitazione di vecchi locali e nuove costruzioni), le attrezzature didattiche e scientifiche e i supporti multimediali (50 computers sono stati for-

niti dalla Provincia di Napoli) necessari alla formazione dei futuri medici.

Sono stati anche acquistati tutti i libri necessari al corso di laurea, e le riviste scientifiche per la formazione e l'aggiornamento continuo. Inoltre, sono stati riabilitati e attrezzati reparti degli ospedali locali di Formazione (si tratta dei due poli clinici, quello regionale di Gulu e quello missionario italiano di St. Mary's Hospital Lacor). E così, grazie alla cooperazione italiana, che ha proseguito il primo triennio del progetto «Gulu-Nap», sono stati specializzati (con corsi triennali di Master) 12 laureati in Medicina per costituire un primo gruppo di docenti (lettori) stabili della neonata facoltà. Mentre il primo scaglione di giovani studenti reclutato nel 2004 è giunto alla laurea il 23 gennaio scorso. La qualità della formazione ottenuta da questi neodottori è stata giudicata, da commissioni internazionali, «di livello internazionale».

Insomma, un marchio di garanzia sulla loro preparazione. Basti pensare che l'85% degli studenti ha superato esami di livello nazionale con ottimi risultati. E quaranta di loro su cinquanta due (quindi l'80%) si sono laureati nei termini previsti. Inoltre, gli studenti hanno sviluppato e prodotto anche il «Gulu Medical Journal», giunto alla quinta edizione, e hanno organizzato il primo congresso internazionale di salute mentale in Uganda.

Risultati per i quali il Papa Benedetto XVI ha assegnato nel dicembre scorso, nel 50esimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, il premio «Cardinale Van-Thuan» al progetto «Gulu-Nap» per l'eccezionale contributo fornito allo sviluppo umano.

Le strutture didattiche e

scientifiche dedicate alla facoltà ugandese di Medicina sono attualmente funzionanti a pieno regime, e sono in corso progetti di ricerca degli studenti e dei dipartimenti, finanziati dalla cooperazione italiana. Tant'è che la presenza di una consolidata facoltà di Medicina a Gulu ha attratto una serie di prestigiosi partner internazionali, come Usa, Canada, Gb, Danimarca, Germania e Svezia.

Il progetto «Gulu-Nap», di durata triennale (2003-2006) e prorogato con fondi locali (Napoli) dal 2006 al 2009, ha goduto di un finanziamento di 780mila dollari da un fondo di contropartita da una donazione di riso dall'Italia all'Uganda, fornito dalla cooperazione italiana. E dal 2006 la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli, con un donatore privato (il dottor Dario Cozzolino) hanno fornito un contributo di 600mila euro.

Il Carnevale multietnico dei centri sociali

Martedì in corteo nel centro storico sfilano i movimenti antirazzisti



Scene da un Carnevale multietnico

ANNA LAURA DE ROSA

“AMMISCAMMECE clandestì” è lo slogan di “Mondo parada”, primo Carnevale multietnico e antirazzista della città, che sfilerà nel centro storico martedì 16. Nato per combattere l'intolleranza e la politica dell'attuale governo verso gli immigrati, l'evento è stato presentato nella sede della Seconda municipalità, in piazza Dante. L'idea viene “dal basso”. A organizzare la parata sono stati infatti alcuni centri sociali napoletani: il Damm del Parco Ventaglieri, il centro Banchi Nuovi, il terzo piano autogestito della facoltà di Architettura, il comitato “Mamme per la città”, quello Diritti-ambiente-salute, Officina 99 e il Tappeto di Iqbal. «Abbiamo deciso di unirci - sostiene Enzo Pizzo, del Parco Ventaglieri - per valorizzare le diversità e migliorare la vita nei quartieri».

Martedì pomeriggio quattro cortei partiranno da diversi punti del centro storico, per ritrovarsi intorno alle 16.30 in piazza del Gesù, e poi alle 17 in piazza Dante per la festa finale. “Ammiscammece” - cor-

teo delle mamme e del comitato Diritti - partirà alle 15 e 30 da largo san Marcellino; in contemporanea la parata “Clan-destino” si muoverà dal parco Ventaglieri; “Figli della stessa terra” - organizzato dai Banchi Nuovi - lascerà invece via del grande Archivio alle 15; alla stessa ora il corteo “Transnival” - dei ragazzi del collettivo di Architettura - partirà da via Monteoliveto.

«Le fasce deboli non sono il nemico su cui scaricare le tensioni generate dalla crisi economica - dice Massimo, uno degli organizzatori - Contiamo sulla partecipazione della città». Carri di cartapesta guideranno i cortei: una sirena lunga dieci metri per il Transnival, che invita a stravolgere l'identità col travestimento per combattere omofobia e sessismo; una maxi-arancia per il Parco Ventaglieri, che ricorda la rivolta degli immigrati di Rosarno.

Anche il Carnevale di Barra è antirazzista: partirà martedì alle ore 9 da piazza Spinelli per raggiungere i bipiani di Ponticelli, e portare beni primari, offerti dai commercianti, a duecento famiglie immigrate

e non che vivono in container di amianto. Domani, infine, la nota parata del “Gridas” di Scampia - giunta alla 28esima edizione - si muoverà alle 10.30 da via Monte Rosa.



Un'iniziativa del Damm, di Officina 99 e delle organizzazioni dei migranti

L'associazione**Nasce il coordinamento
per celebrare Rodari**

Napoli come polo Sud delle iniziative che in Italia si ispirano a Gianni Rodari, il grande scrittore, poeta e pedagogista scomparso trent'anni fa e famoso in tutto il mondo per i suoi metodi educativi basati sullo sviluppo del pensiero creativo. Nasce infatti il Coordinamento campano delle iniziative rodariane, primo in Italia: fondato dall'associazione culturale Kolibri che lo promuove insieme ad altri sette enti impegnati nel teatro, nella cultura e nell'istruzione (Le Nuvole, Teatro Augusteo / Teatro Europa de Corse, Magazzini di Fine Millennio, Giugliano Città della Fiaba, Fantasilandia, Compagnia degli Sbuffi e Rodari Club).

Portavoce del coordinamento è Donatella Trotta, che lo ha presentato ieri a Palazzo San Giacomo con il sindaco Iervolino, l'asses-

sore comunale all'Istruzione Rispoli e regionale Gabriele e il direttore del Centro Studi Gianni Rodari di Orvieto, Mario Di Rienzo, a testimoniare l'ambito nazionale dell'iniziativa. Il Coordinamento servirà infatti non solo a mettere in rete le produzioni di cultura, arte, spettacolo ispirate a Rodari che nel corso del 2010 saranno realizzate in Campania ma a fare da collegamento, per il Sud, con il Centro Studi di Orvieto e con il Parco della Fantasia di Omegna, città natale dello scrittore. Fitto il calendario delle iniziative previste per il 2010, tra cui la mostra «Cromatica della Fantasia» nella rassegna di Kolibri il 6 marzo al Pan e il musical e la favola per bambini di Orlando Forioso ai teatri Augusteo e Acacia di Napoli (14 aprile e 20 ottobre 2010).

r.c.

L'INIZIATIVA

TEATRO, POESIA E MOSTRE A NOVANT'ANNI DALLA NASCITA

A Napoli Rodari è superstar

di Alfredo Tommaselli

C'erano una volta le filastrocche e le fiabe. C'era una volta Gianni Rodari. Nel trentennale della scomparsa del poeta, scrittore, giornalista e pedagogista piemontese ed a 90 anni dalla sua nascita vari eventi lo ricorderanno come uno dei massimi esponenti della cultura del '900 e, non a caso, unico italiano ad aver vinto l'Andersen Award, il più importante riconoscimento internazionale nella letteratura per ragazzi, nel 1970.

Fra le numerose iniziative, nell'anno delle celebrazioni, Napoli non si è fatta attendere.

È stato, infatti, presentato ieri a palazzo San Giacomo, alla presenza delle istituzioni cittadine, il "Coordinamento Campano delle iniziative rodariane", primo del genere in Italia.

Il Coordinamento, promosso dalle associazioni culturali Kolibrì, Le Nuvole, Teatro Augusteo/TeatrEuropa de Corse, Magazzini di Fine Millennio, Giugliano Città della Fiaba, Fantasilandia, Compa-



Bruno Cantamessa, Mario De Rienzo, Donatella Trotta, Rosa Russo Iervolino, Gioia Rispoli, Corrado Gabriele

gnia degli sbuffi e Rodari Club, costituirà una sorta di "polo sud" della cultura rodariana mettendo in rete le principali iniziative che nel 2010 saranno realizzate in Campania e mantenendo uno stretto legame a livello nazionale con il Centro Studi Rodari di Orvieto e con il Parco della Fantasia di Ome-gna.

Tanti eventi nel calendario "La torta di Gianni". Si parte con "Confini e frontiere" nel teatro "Il Piccolo" di Fuorigrotta fino al 30 aprile; prima edizione "Premio Creatività Rodari" a Boscoreale; il 13 marzo

a Scampia e il 17 marzo a Ponticelli presentazione di "Radioteleweb". Dal 6 marzo a fine maggio, tra il Pan e Città della Scienza, 6a edizione di "Girogirotondo cambia il mondo" e la 2a edizione di "Abracadabra, cambianapolinpoesia". Il 7, 14 e 21 marzo al Pan "Leggere e disegnare Rodari". A metà aprile a Città della Scienza "Monelli a spasso con la luna" mentre per i più piccoli dal 26 al 30 aprile, al Teatro delle Nuvole, lo spettacolo "Monelli".

14 aprile e 20 ottobre all'Augusteo ed all'Acacia "Il fantastico Gianni"

e "La grammatica della fantasia", musical teatrale per bambini a cura di Orlando Forioso. Per "Orizzonti Teatro" dal 18 al 22 aprile prende il via "Signor Rodari..." al Teatro Supercinema di Castellammare.

Dal 19 al 24 aprile concorso letterario a Giugliano "La fiaba classica e moderna da Basile a Rodari". Si chiude dal 27 al 29 maggio con "IllustraRodari", concorso nazionale per adolescenti, e con un festival del racconto a Siano (Sa). Tutte le informazioni su www.kolibrinapoli.it.

L'omaggio

Lo scrittore di storie dell'infanzia

Dal teatro alla poesia il ricordo di Rodari

MANCANO otto mesi all'anniversario della nascita di Gianni Rodari (*nella foto sotto*) ma le celebrazioni in Campania sono già cominciate. Grazie alla nascita di un coordinamento campano presentato ieri a Palazzo San Giacomo, alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino, degli assessori all'istruzione del Comune Gioia Rispoli e della Regione Corrado Gabriele. Primo in Italia, il coordinamento è promosso dall'associazione Kolibr. In

**Visite guidate,
workshop e una
mostra al Pan
Alla presentazione
anche la Iervolino**



omaggio al grande scrittore di libri per l'infanzia, sono previste 8 iniziative che dai prossimi giorni e fino a ottobre renderanno omaggio al padre de "La grammatica della fantasia". Teatro (con molte delle compagnie storiche del teatro-ragazzi come Le Nuvole e la Compagnia degli Sbuffi), visite guidate, workshop e laboratori, letture, concorsi letterari e una mostra al Pan che a metà aprile sarà inaugurata dalla vedova del pedagogista. «I miei due capisaldi quando i figli erano piccoli — ha raccontato il sindaco Iervolino — sono stati Maria Montessori e Gianni Rodari. Quando i bambini, prima di addormentarsi, mi chiedevano di cantare, io leggevo una sua filastrocca. Non so come avrei fatto senza i suoi libri». «Il cda Rai vuole cancellare la "Melevisione" dal palinsesto televisivo — ha concluso Donatella Trotta, portavoce del coordinamento — Sottoscriviamo un appello, salviamoli».

(tiziana cozzi)

Napoli Avvicinata dai familiari di un boss. Solidarietà bipartisan

Giornalista presenta libro sulla camorra

Irruzione dei Casalesi

Minacce alla Capacchione. Interviene Alfano

NAPOLI — Bisogna saper leggere tra le righe di discorsi apparentemente innocui, per cogliere i segnali inquietanti e minacciosi che la camorra manda a chi le dà fastidio. Rosaria Capacchione lo sa fare, e perciò non le sono scivolate addosso le parole che l'altra sera, in una libreria del centro di Napoli, le ha rivolto Michele Iovine, cugino di Antonio Iovine, superlatitante della camorra casalese, e fratello di Riccardo, che aiutò il killer Giuseppe Setola quando questi era ricercato e poi fu arrestato con lui.

Rosaria Capacchione è la giornalista del *Mattino* che da tempo vive sotto scorta proprio per le minacce subite dai boss di Casal di Principe. Giovedì era alla libreria Feltrinelli insieme con il magistrato Raffaele Cantone — pure lui condannato a morte dagli stessi clan e pure lui sotto scorta — per presentare il libro di Daniela De Crescenzo, *'O cecato*, (Tullio Pironti editore) dedicato proprio alla storia di Setola, che si finse cieco per essere trasferito dal carcere a una clinica da cui evase dando il via a una catena di omicidi culminati nella strage di nordafricani a Castel Volturno del 18 settembre del 2008.

La sala della Feltrinelli era piena. Molti lettori ma anche il procuratore di Napoli Giandomenico Lepore, carabinieri, funzionari di polizia, oltre agli agenti di scorta della giornalista e del giudice. Insomma, l'ultimo posto dove ci si potesse

immaginare di vedere un camorrista.

E infatti l'uomo che, finita la presentazione del libro, si è avvicinato a Rosaria Capacchione accompagnato dalla moglie, un camorrista — dal punto di vista del certificato penale — non lo è. È incensurato, non ha condanne né precedenti, ed è pure uno che ha studiato e si è laureato in giurisprudenza, e infatti al suo paese, San Cipriano d'Aversa, lo chiamano tutti *l'avvocato*. Di lui però si parla in molti rapporti di polizia e carabinieri, e se ne parla anche nel libro di Daniela De Crescenzo. Perché fu proprio ascoltando una sua frase pronunciata al telefono con il fratello che i carabinieri riuscirono ad arrivare sulle tracce di Setola e a catturarlo.

Da avvocato Iovine sa benissimo che le sentenze le fanno i giudici e non i giornalisti, eppure con Rosaria Capacchione è andato a lamentarsi — seppure con modi apparentemente gentili — per la condanna subita da suo fratello per il favoreggiamento a Setola. Ma non solo: le ha anche contestato alcuni articoli che la giornalista del *Mattino* scrisse all'epoca dei fatti. «Mi inquieta che sia venuto fin qui per parlarmi di cose vecchie, nelle quali tra l'altro, almeno per quanto riguarda il processo, non c'entro niente», dice Rosaria. Prima di andarsene, Iovine ha fatto un'altra cosa strana: «Dottorressa le posso dare un bacio?». ha chiesto alla

giornalista. E mentre lei cercava le parole per rifiutare educatamente, lui si è avvicinato e l'ha salutata baciandola.

Ora su quest'episodio ha aperto un fascicolo la Dda di Napoli, mentre per Rosaria Capacchione ci sono decine di messaggi di solidarietà. Tra cui quelli dei ministri Alfano e Carfagna ma pure quello di Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia indagato per camorra, di cui pure si parla nel libro su Setola.

Fulvio Bufi

L'allarme

Interviene Napolitano, solidarietà bipartisan

Le istituzioni al fianco della giornalista del Mattino. Alfano: risponderemo con fermezza

Giuseppe Crimaldi

L'attenzione del Quirinale sul caso Capacchione. Della vicenda della giornalista del Mattino, minacciata due sere fa in pubblico dai familiari di un boss dei Casalesi durante la presentazione di un libro, si è interessato il presidente Giorgio Napolitano, che già in numerose occasioni ha espresso la sua solidarietà alla cronista del Mattino.

Quella del presidente della Repubblica è solo la prima di una lunga serie di attestazioni di solidarietà rivolte ieri alla nostra collega. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha espresso a Capacchione la vicinanza del governo. «Le gravi minacce subite dalla giornalista del Mattino - ha detto il Guardasigilli - ci spronano a rispondere con più determinazione e fermezza alla sfida lanciata dalla malavita organizzata. Gli apparati dello Stato non indietreggeranno davanti a vicende del genere». «Solidarietà e vicinanza a Rosaria Capacchione, donna coraggiosa e giornalista in prima linea nel denunciare il dramma della camorra», è stata espressa anche dal ministro Mara Carfagna.

Una solidarietà ampia e bipartisan, quella del mondo politico e istituzionale. Puntuali sono arrivati i messaggi del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino («È davvero preoccupante quanto avvenuto ieri nei confronti di Rosaria Capacchio-

ne alla quale va la nostra più sentita solidarietà») e del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino («Cara Rosaria ti mando un grande abbraccio. Sono convinto che andrai avanti nel tuo lavoro con il coraggio, la passione, l'indipendenza e lo spirito civico di sempre»). Anche Pier Luigi Bersani ha telefonato a Rosaria Capacchione. Il segretario nazionale del Pd ha voluto esprimere alla giornalista del «Mattino» la solidarietà di tutto il Pd e sua personale. Esprime invece un auspicio l'ex segretario del Pd, Dario Franceschini: «Sono certo che il governo garantirà un intervento immediato per la protezione di Rosaria al fine di tutelare la sua serenità e garantirle di svolgere liberamente il proprio lavoro». Per il senatore Pd Ignazio Marino è necessario «sostenere e proteggere tutte le persone, come la giornalista Capacchione

e lo scrittore Roberto Saviano, che con coraggio e determinazione rischiano la vita ogni giorno a sostegno della legalità contro ogni forma di corruzione e mafia». Ancora, il messaggio della presidente del gruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro: «La nuova intimidazione rivolta a Rosaria Capacchione è un gravissimo gesto contro il quale è necessario reagire rafforzando l'impegno comune civile e delle istituzioni per la legalità e per contrastare ogni forma di criminalità». «Solidarietà e vicinanza» arriva anche da Oliviero Diliberto, leader dei Comunisti Italiani.



Il Quirinale
Massima attenzione al caso Bersani: «Il coraggio va difeso e protetto»

Minacce alla giornalista anticlan “Sconcertata da fatto che non capisco”

Solidarietà bipartisan a Maria Rosaria Capacchione



Coraggio

Sono vicino alla coraggiosa cronista del *Mattino*, da sempre in prima fila nella denuncia

FRANCESCHINI
capogruppo del Pd alla Camera



Vicinanza

Solidale con lei non deve ritenersi sola nella sua lotta alla criminalità organizzata

COSENTINO
sottosegretario all'Economia

L'episodio giovedì sera fuori dalla Feltrinelli di piazza dei Martiri

«SONO sconcertata: non riesco a interpretare chiaramente un fatto che non capisco». È sorpresa da quanto accaduto la giornalista de *“Il Mattino”* Rosaria Capacchione che, per il suo lavoro di inchiesta sul clan dei Casalesi, da tempo vive sotto scorta. Giovedì sera era alla libreria Feltrinelli di piazza

dei Martiri per la presentazione del libro della sua collega Daniela De Crescenzo *“O cecato”* sullo stragista Giuseppe Setola. Pubblico, magistrati, forze dell'ordine presenti. Eppure la Capacchione è stata avvicinata da due familiari del boss latitante Antonio Iovine, primula rossa con Michele Zagarria della camorra casertana. Un cugino di Iovine e sua moglie sono ritrovati faccia a faccia con la giornalista, si sono rivolti a lei con parole aspre, l'hanno criticata duramente per alcuni articoli scritti su un altro membro della famiglia Iovine arrestato di recente pro-

prio con lo stragista Setola. «L'uomo che si è avvicinato — commenta Rosaria Capacchione — l'avrò incontrato tante volte a Caserta, ma non mi ha mai detto niente. Mi chiedo perché sia venuto a Napoli a comprarsi il libro e a contestare il contenuto di articoli che risalgono a oltre un anno fa. È un atteggiamento che turba e che è di difficile interpretazione».

Sarà, ma si tratta comunque di un fatto gravissimo: gesto tracotante in una sala piena di magistrati — lo stesso Raffaele Cantone, sotto scorta per le sue inchieste sui Casalesi — e forze dell'or-

dine. Tanto grave da provocare un diluvio di manifestazioni di solidarietà, a cominciare da quelle di Ordine dei giornalisti e Federazione nazionale della stampa. Quanto accaduto è per l'Ordine e per l'Unione cronisti «preoccupante anche per il luogo dove è accaduto: una libreria dove si presentava un libro anticamorra». Mentre per la Fnsi «desta grande preoccupazione l'aumento di atti di intimidazione nei confronti dei giornalisti». Quindi l'appello al governo perché si faccia piena luce sui fatti accaduti. E il comitato di redazione de *Il Mattino* chiede che siano rafforzate le misure di protezione alla collega.

Quindi solidarietà bipartisan. Tra i primi a farsi sentire, il Guardasigilli Angelino Alfano. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ha telefonato alla cronista esprimendole la solidarietà di tutto il partito. Sulla stessa linea Dario Franceschini, capogruppo del Pd alla Camera, il senatore Ignazio Marino e la deputata Pina Picerno. Vicinanza dal presidente del gruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro. Andrea Cozzolino, euro-parlamentare: «Continueremo tutti insieme la nostra lotta per la legalità». Telefona alla giornalista il governatore Antonio Bassolino: «Cara Rosaria, ti mando un grande abbraccio. Sono convinto che andrai avanti nel tuo lavoro con il coraggio, la passione, l'indipendenza e lo spirito civico di sempre». Il sindaco Iervolino: «Quando avvenuto conferma l'atteggiamento di sfida che ancora si oppone, con determinazione e arroganza, alle forze positive della città. Una sfida che tutti insieme, stando accanto a Rosaria e agli altri come lei, possiamo sconfiggere». Calde parole di vicinanza per Rosaria Capacchione anche dal presidente della Provincia Luigi Cesaro, dal presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli; da Sinistra Ecologia e Libertà; dal segretario regionale di Italia dei Valori, onorevole Nello Formisano. «Siamo al tuo fianco», dice il segreta-

rio regionale del Pd Enzo Amendola. E l'intervento del ministro Mara Carfagna: «Esprimo vicinanza e solidarietà a una donna coraggiosa e giornalista in prima linea nel denunciare il dramma della camorra». Solidarietà dal sottosegretario Nicola Cosentino: «È dovere di ogni singolo cittadino stringersi intorno a quanti combattono ogni giorno la criminalità organizzata». E dai candidati a governatore del Pdl Stefano Caldoro e del Pd Vincenzo De Lu-



Dopo l'intimidazione

Solidarietà a Rosaria Capacchione



La giornalista
Capacchione

NAPOLI — È un attestato unanime di solidarietà quello che arriva dal modo della politica, e non solo, alla giornalista Rosaria Capacchione all'indomani dell'atto di intimidazione da parte della camorra campana in pieno centro a Napoli, alla libreria Feltrinelli. Oltre alle parole di solidarietà giunte dal ministro della Giustizia Angelino Alfano e la telefonata del segretario

Pd, Pierluigi Bersani, tra gli altri, quelle dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, del governatore Antonio Bassolino, di Vincenzo De Luca, della capogruppo del Pd in commissione antimafia Laura Garavini, del senatore del Pd Ignazio Marino. Solidarietà, per «la vile aggressione verbale» anche dal Corecom della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA